

Circonvallazione ferroviaria di Trento

note sulla IX campagna di monitoraggio in corso d'opera e sulla lettera del 12 febbraio 2026 di A.P.P.A alla Commissione PNRR-PNIEC

Finalmente, dopo averli sollecitati numerose volte, nel pomeriggio di venerdì 13 febbraio 2026, compaiono sul sito dell'Osservatorio per l'Ambiente e la sicurezza sul lavoro, istituito per accompagnare la realizzazione della circonvallazione di Trento, lotto 3A delle tratte di accesso al quadruplicamento della linea del Brennero, i dati relativi al monitoraggio delle acque sotterranee (la falda acquifera) effettuato dall'8 al 20 ottobre 2025.

Nei giorni successivi la stampa locale (il quotidiano il T e il quotidiano l'Adige), oltre a dare la notizia della pubblicazione, rendono nota una lettera inviata da APPA alla Commissione PNRR-PNIEC circa le criticità riscontrate nei monitoraggi realizzati da Italferr per conto di Rete Ferroviaria Italiana (RFI). Si tratta di una lettera a firma della dott.ssa Raffaella Canepel (Dirigente APPA) inviata al MASE (il Ministero dell'Ambiente) in data 12 febbraio 2026, il giorno del Presidio sotto APPA da parte dei comitati No TAV e contro la Circonvallazione ferroviaria di Trento deciso dalla partecipatissima Assemblea Popolare tenutasi sabato 7 febbraio 2026 presso il Palazzo della Regione a Trento.

Fuor di allusione APPA (o almeno alcune sue componenti) sembra finalmente cambiare atteggiamento dopo le critiche ricevute circa la compiacenza riservata al Piano di Utilizzo delle terre di parte B, nel quale è stato di fatto dato il via ad un colpo di mano di RFI, ovvero al tentativo di realizzare la circonvallazione ferroviaria senza disinquinare le aree che vorrebbe attraversare ed anzi allargando l'inquinamento e realizzando opere ed attività di assoluto pericolo per la popolazione di Trento.

La lettera di APPA è, di fatto, la risposta alla richiesta di RFI di ottenimento della ottemperanza n.10 delle Condizioni scritte dalla Commissione PNRR-PNIEC per la approvazione della circonvallazione ferroviaria e riguarda le tematiche delle vibrazioni, la componente atmosfera ed infine la componente idrica.

Nella lettera tutti i monitoraggi idrici sono pesantemente criticati da APPA che alla fine conclude: "La somma di tutti questi errori rende inaffidabili e privi di valore scientifico i risultati ottenuti per la attribuzione della qualità ecologica delle stazioni monitorate (e non si tratta solo delle stazioni a Trento Nord ma anche di quelle relative all'uscita a sud della circonvallazione ossia a Mattarello).

La lettera da nota di una riunione tenutasi il 25 novembre 2025 alla presenza del laboratorio che opera per conto di RFI (il CADA di Gela) dove questi ultimi hanno candidamente dichiarato che il campione (rilevato in media 10/15 giorni prima ndr) arriva già non idoneo in laboratorio" ma nonostante questo Italferr ha sottoscritto le analisi e validate e i cittadini sono stati rassicurati ed imboniti sulla base di analisi prive di rigore scientifico.

Ed inoltre, è sempre APPA a dirlo, " si rilevano delle criticità per quanto riguarda i risultati analitici di alcuni parametri chimici quali i metalli... I risultati riportati nelle tabelle sono costantemente al di sotto dei limiti di quantificazione del laboratorio per i singoli parametri, limiti che non sono adeguati per essere confrontati con gli standard di qualità ambientale" secondo quanto stabilisce la normativa vigente". In altre parole il laboratorio che fa le analisi non conosce la metodologia e/o ha strumenti che non lo rendono capace di analizzare i campioni.

La nona campagna di monitoraggio delle acque sotterranee ovvero della falda acquifera

Torniamo, per un attimo, ai dati delle acque sotterranee.

Se il monitoraggio di luglio era passato alla storia per i due piezometri distrutti allo scalo Filzi e successivamente sostituiti, dopo però che i prelievi della ottava campagna di monitoraggio erano già stati realizzati, questa nona campagna di monitoraggio potremo dedicarla alla normalizzazione forzata del Pz 2.

Prima di chiarire questa affermazione vale la pena di dare un'occhiata ai dati pubblicati:

1. esce confermato il pesantissimo inquinamento dell' area Sequenza (a sud della Sloi) dove, praticamente da sempre si riscontrano valori di Piombo notevolmente superiori a quelli classificati

come massimi dalla normativa vigente e valori di piombo dietile e trietile significativamente elevati (leggermente inferiori al monitoraggio di luglio 2025 probabilmente perché in estate, quando non piove spesso, la falda si abbassa).

Nello specifico troviamo un valore di 25 microgrammi per litro nell'area Sequenza, quando il limite massimo è di 10. Mentre il piombo dietile è 52 volte superiore ai valori massimi ed il piombo trietile è di 135 volte!

2. Ricompare il Piombo in ASO 07, in area Carbochimica!, con un valore di 12 microgrammi per litro contro i 10 considerati valore massimo. La presenza di piombo in quell'area era già stata riscontrata anche in monitoraggi precedenti.

3. Si riconferma anche una significativa presenza di metalli pesanti ed in particolare ferro presso i piezometri ASO 07 (970 microgrammi/litro), ASO 09 (240 microgrammi/litro), PZ 2 (2800 microgrammi/litro) e PZ 10 (720 microgrammi/litro) a fronte di un limite massimo di 200, e di nitriti presso il PZ 10 (724 microgrammi/litro) dove il limite è a 500.

E' interessante a questo punto confrontare questi risultati con quelli della precedente campagna di monitoraggio ambientale delle acque sotterranee, quello di luglio 2025 (anch'esso rintracciabile sul sito dell'Osservatorio Ambientale). Nella parte riguardante i "risultati del Monitoraggio" notiamo che sul precedente report di RFI veniva pubblicata, per la prima volta, una tabella relativa agli inquinanti tipici del SIN comparto Carbochimica, con elencati gli sforamenti divisi sostanza per sostanza e localizzati. Quella tabella testimoniava che allo scalo Filzi è presente un pesante inquinamento da idrocarburi policiclici aromatici e segnatamente evidenziava che presso il PZ 2 l'Acenaftene era 40 volte superiore, l'Acenaftilene era leggermente superiore, il Fluorantene era circa 4 volte superiore ed il Fluorene era 6 volte superiore ai limiti indicati dall'Istituto Superiore di Sanità.

Nella nota relativa all'ultimo monitoraggio non solo detta tabella scompare ma a piè di pagina 16 del documento è scritto: "Si precisa che gli IPA – EPA riscontrati in questa campagna nel PZ 2 non risulterebbero in linea rispetto al trend finora rilevato per cui, in accordo con APPA, sono in corso degli approfondimenti".

Detta in altre parole, ce lo ha confermato anche l'Ing. Negriolli, membro dell'Osservatorio, in una telefonata, APPA non avrebbe validato i dati di RFI/Italferr riscontrati presso il PZ 2 e questo sarebbe all'origine del clamoroso ritardo nella presentazione dei risultati del monitoraggio di ottobre 2025.

Nei rapporti di prova RFI pubblica comunque "i dati del rilevamento" e gli inquinanti spariscono, l'acqua del piezometro Pz 2 insomma magicamente si disinquina!

Non siamo in presenza di un errore

Il Pz 2 è un piezometro strategico. E' localizzato ad ovest della linea ferroviaria poco più a nord del cavalca ferrovia di via Caduti di Nassirya.

Nel PUT di parte B quell'area risulta stracolma di criticità. Il Pz 2 è limitrofo ad un area sotto sequestro da parte della Magistratura dal luglio 2023, quando il direttore dei lavori, l'ing. Damiano Beschin, omise di segnalare alle autorità competenti il ritrovamento di inquinanti provenienti dal SIN (e proprio per questo finì sull'albo degli indagati per "disastro ambientale"). Le analisi dell'inquinamento del terreno sotto sequestro, contenute sempre nel PUT di parte B, parlano di un'area pesantemente inquinata dove per centinaia di metri il terreno è "saturo e ci sono idrocarburi allo stato liquido", tanto che RFI ha in animo di passare in mezzo a queste aree attraverso uno scatolato (la galleria artificiale GA03) senza disinquinare, procedura assolutamente contro le norme vigenti che è "sfuggita" al controllo degli apparati pubblici. Ed ancora, si è fermato proprio lì il disinquinamento del primo lotto delle rogge demaniali che interferisce pesantemente con la realizzazione della circonvallazione confliggendo con i disposti dell'art. 242ter del Codice dell'Ambiente che vieta anche alle opere del PNRR (come inizialmente era la circonvallazione) di interferire con le bonifiche dei SIN in corso o future.

Intorno al PZ 2 (oltre che allo scalo Filzi e nel SIN) si concentrano insomma gran parte dei problemi della circonvallazione di Trento e per risolverli qualcuno pensa che basti manipolare i dati e riempire i cittadini di imbonimenti e tranquillanti.

Le analisi di RFI/italferr

E' da tempo che riscontriamo numerose anomalie nella analisi di RFI sulle acque sotterranee. In allegato alla presente abbiamo provato ad elencarle ed a renderle visibili mediante un grafico (allegato 1)

Nel corso del Simposio sulla bonifica delle aree del SIN di Trento Nord, organizzato dalla commissione Ambiente dell'ordine dei Medici, nel febbraio 2025, dopo che era diventato evidente che l'intero scalo Filzi era contaminato e che il SIN si era allargato e che la piccola barriera idraulica posta a sud della Carbochimica era incapace di trattenere l'inquinamento, muovendosi in direzione opposta RFI comunica che, in accordo con A.P.P.A, la cadenza dei rilevamenti circa la falda passava da mensile a trimestrale. Si tratta di un comportamento illogico che dirada i controlli proprio quando questi dovrebbero essere intensificati.

Nel monitoraggio di luglio vengono distrutti 2 piezometri nello scalo Filzi e la loro sostituzione, lungi dall'essere celere avviene dopo che il monitoraggio era stato realizzato.

Adesso "scompare" o meglio risultano assolutamente inattendibili (tanto che APPA non li valida) i dati relativi ad uno dei piezometri posti nelle aree strategiche dell'opera e APPA scrive alla Commissione PNRR-PNIEC che i risultati relativi all'ambiente idrico sono scientificamente inattendibili.

Che RFI fosse assolutamente inaffidabile è chiaro fin dal luglio 2023 (data del sequestro di circa un ettaro di cantiere della Circonvallazione da parte della Magistratura). Ben venga dunque che APPA parli oggi di riprendere a fare i "prelievi in contraddittorio" e non solo di assistere ai prelievi trimestrali. Quello che bisogna capire è perché i prelievi in contraddittorio sono ad un certo punto terminati, chi lo ha deciso, considerato che questi sono stati posti alla base della realizzabilità o meno dell'opera e alla misura della sua pericolosità.

Non si tratta insomma solo di fare i prelievi in contraddittorio ma anche di dare un significativo taglio ai tempi degli stessi permettendo che i risultati divengano utili a capire cosa succede davvero, non a tranquillizzare la popolazione.

Fare i prelievi trimestralmente ed avere i dati tre /quattro mesi dopo è, al fine del controllo pubblico sui lavori, assolutamente inutile. Serve solo a tranquillizzare, non a rispondere alla domanda circa la realizzabilità di un opera come la circonvallazione in un ambiente denso di criticità ambientali.

Prendiamo ad esempio le ultime analisi.

I campionamenti sono stati effettuati l'8 ed il 9 ottobre 2025. il campione è arrivato in laboratorio 13 giorni dopo, il 22 ottobre 2025. Le prove sono state realizzate entro il 29 ottobre 2025 mentre i rapporti di prova, firmati dal chimico del CADA, portano la data del 5 novembre 2025. Dove siano finiti per mesi questi dati non si sa, mentre sono stati pubblicati sul sito dell'Osservatorio ben 3 mesi e 8 giorni dopo!

Se questa è trasparenza ...

Non basta dunque che APPA garantisca che d'ora in poi eseguirà i controlli in contraddittorio.

Di fronte ad un soggetto inaffidabile come RFI, che produce analisi scientificamente inattendibili è lecito mettere in dubbio gli accertamenti e i dati passati e futuri prodotti da questo soggetto interessato unicamente a far procedere un cantiere da quasi due miliardi di euro e non certo alla salute e all'ambiente del Trentino.

Per quel che riguarda i monitoraggi bisogna radicalmente cambiare rotta, si tratta infatti di arrivare ad un campionamento ogni mese, come richiede la gravità della situazione e di avere i dati dello stesso entro massimo 30 giorni.

Inoltre, quello che torna ad essere evidente è che l'unica soluzione per mettere in sicurezza la città sono la realizzazione immediata della barriere idrauliche, la preconditione per affrontare l'inquinamento ed il suo allargamento. Non è un caso che RFI ed il Consorzio Tridentum non le voglia e purtroppo non è un caso che non le voglia la maggioranza del Consiglio Comunale di Trento perché in questo modo al primo posto verrebbe messo non la realizzazione di un opera inutile (e di dubbia realizzazione anche a seguito della crisi finanziaria dello Stato), ma la qualità della vita dei cittadini, la bonifica di uno sei SIN più inquinati d'Italia.

Invece l'ing. Negriolli, segretario dell'Osservatorio per il Quadruplicamento della linea del Brennero e membro per conto della Provincia dell'Osservatorio per l'Ambiente del bypass, sulla stampa di mercoledì 18 febbraio, dichiara che le barriere idrauliche verranno fatte dopo la circonvallazione, ovvero che per altri 10 anni (almeno!) dovremo convivere con un inquinamento pesante che si sta estendendo verso il centro cittadino!

Il problema delle barriere idrauliche, la loro priorità, non può essere ulteriormente rinviato. Ed è inaccettabile il gioco delle tre carte che sulla barriera a sud della SLOI sta facendo il Comune di Trento, che prima sbaglia ad individuare i proprietari delle aree a cui fare l'ordinanza di messa in sicurezza (tralascia infatti sia i proprietari dell'area Sequenza che RFI, proprietaria della Fossa degli Armanelli) e poi mette in giro voci sulla localizzazione della barriera idraulica che se non sono bufale, si configurano come una presa in giro della città.

Ormai quasi tutti i nodi sono venuti al pettine e il discrimine fra chi tutela l'ambiente e la città e chi invece agisce per conto della speculazione e del dissesto ambientale è evidente.

Prima di tutto le barriere idrauliche, il ritiro del PUT di parte B e la bonifica integrale delle aree di Trento Nord è il percorso che mette al primo posto chi davvero ama Trento.

Comitati NO TAV e contro la Circonvallazione ferroviaria di Trento – Sindacato di Base SBM

Allegato 1: nota tecnica sulle “stranezze” nelle varie campagne di monitoraggio ambientale condotte da RFI

Trento, 20 febbraio 2026.

ANALISI DELLE ANALISI

Analizzando i rapporti di prova relativi ai campionamenti eseguiti per conto di RFI nei piezometri identificati con le sigle ASO e PZ – per distinguerli dai piezometri “storici” presenti nell'area di Trnto Nord e che vengono monitorati da APPA dal 1994 -possiamo evidenziare quanto segue.

Nell'ultima campagna di prelievi di cui sono stati resi pubblici i risultati analitici si può osservare:

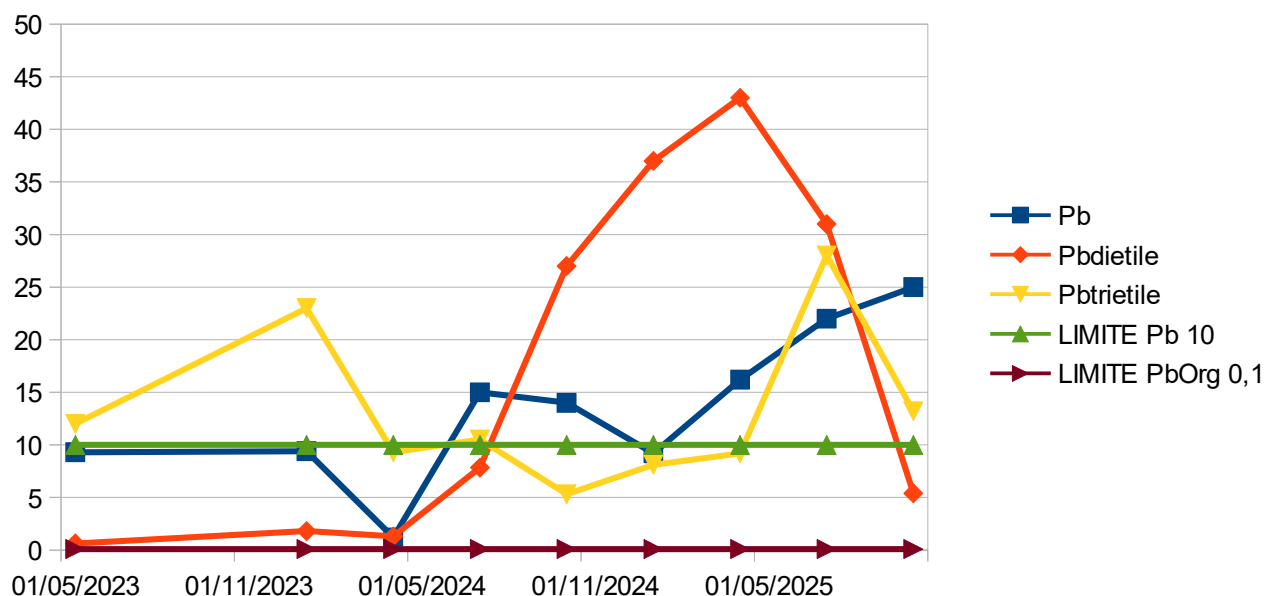
- Nel campione prelevato nel piezometro individuato con la sigla PZ2, che si trova a sud dell'ex Carbochimica, ad est della ferrovia e in prossimità del ponte di Nassiriya, per la prima volta da quando si è iniziato a monitorare tale piezometro, gli IPA sono risultati al di sotto del limite di rilevabilità! Forse sarebbe stato opportuno ripetere tempestivamente tale prelievo e relativa analisi?
- Per la prima volta nel piezometro ASO08 si è riscontrata una concentrazione prossima al limite (nell'ambito dell'incertezza di misura) per i fluoruri, inquinante che nelle passate campagne di monitoraggio era sempre risultato inferiore al limite di rilevabilità... ci si chiede se è stata effettuata una analisi delle cause di questo improvviso aumento della presenza dei fluoruri!!!
- Per la prima volta nel piezometro PZ10 si è riscontrata una concentrazione prossima al limite (nell'ambito dell'incertezza di misura) per il Benzoperilene e il superamento del limite per il Ferro, confermando il superamento del limite per i Nitriti e per il Benzopirene – stranamente in diminuzione (quindi in controtendenza rispetto all'omologo Benzoperilene) - e la scomparsa del Triclorometano, sempre prossimo al limite nelle campagne precedenti!!!
- Altra anomalia, che sembra strano sia dovuta alla casualità, nei piezometri individuati con le sigle ASO10, PZ2, PZ3 e PZ4 è stato riscontrato un valore di pH pari a 7,52; vi è inoltre da rilevare lo strano andamento del pH in tutti i piezometri individuati con la sigla PZ, che dopo aver avuto un'impennata nel mese di luglio 2025 (tutti valori che dall'essere prossimi alla neutralità in aprile, avevano raggiunto valori sopra pH9), ad ottobre sono stati riscontrati tutti valori prossimi a pH7,5... ci si chiede se è stata accertata la causa che ha comportato un aumento di pH così significativo nel mese di luglio???
- Altre anomalie sono riscontrabili osservando l'andamento del Ferro nel piezometro ASO05 e PZ6; in entrambi i casi abbiamo un crollo della presenza di tale elemento e specificatamente, nel PZ6 possiamo notare che dopo un progressivo e costante aumento (fino a giungere a 950 microgrammi/litro), a ottobre viene misurata una concentrazione pari a 73 microgrammi/litro, mentre nell'ASO05, dove era stata sempre riscontrata una concentrazione superiore a 1000 microgrammi/litro, a ottobre tale elemento risulta essere presente al di sotto del limite di rilevabilità???

Osservando in generale l'insieme delle analisi finora effettuate nelle campagne di monitoraggio, si può osservare la mancanza di coerenza tra i dati riscontrati; situazioni puntuali, che per la loro rilevanza, avrebbero dovuto essere specificatamente approfondite al fine di comprenderne la causa (eclatante è l'innalzamento improvviso di pH sopra evidenziato), cosa possibile solo se il riscontro analitico risulta essere tempestivo. Venire a conoscenza di una situazione anomala a distanza di settimane, per non dire mesi, rende inutile il monitoraggio, perché non consente di risalire alle cause dell'evento e, conseguentemente, intervenire per porre rimedio, o quantomeno limitare, il problema ed evitare che si ripeta.

Andando ad indagare una matrice all'interno della quale le variazioni sono necessariamente lente (l'acqua di falda si muove lentamente all'interno di terreno con una composizione stabile) non ci si aspetterebbe fluttuazioni repentine della presenza degli inquinanti in essa disciolti, pertanto quando ciò avviene comporta il fatto che vi sia stato un fattore rilevante in grado di perturbare l'equilibrio della falda stessa; quando ciò avviene è importante averne notizia tempestiva e indagare al fine di individuarne la causa, o quantomeno ripetere tempestivamente i prelievi e le analisi per verificare la correttezza delle stesse.

Alcuni esempi:

- ASO03, prelievo di gennaio 2025: presenza fuori limite di Idrocarburi Totali;
- ASO05, prelievo di gennaio 2025: nitriti, sempre presenti, anche oltre il limite, risultano inferiori al limite di rilevabilità;
- ASO06, prelievo di luglio 2024: picco di tutti gli IPA di cui alcuni superiore ai limiti, picco che si ripete, con valori di circa un ordine di grandezza inferiore, a luglio del 2025;
- ASO08, prelievo di ottobre 2024: picco del Ferro in concomitanza con una flessione nella presenza dei Solfati;
- ASO08, prelievo di luglio 2024: picco del Tri e del Tetracloroetilene, peraltro risultati sempre al di sotto del limite di rilevabilità;
- ASO08, prelievo di aprile 2024: picco di Acenaftene e Fluorene;
- ASO09, prelievo di aprile 2024: picco di Benzene;
- ASO09, prelievo di luglio 2024: picco di Nitriti;
- ASO10, prelievo di gennaio 2025: picco del pH a 8,55;
- ASO10: andamento nel tempo assolutamente casuale e senza alcuna correlazione apparente delle concentrazioni di Piombo Metallico, Di e Trietile;



- PZ1, prelievo marzo 2025: presenza prossima al limite (nell'ambito dell'incertezza di misura) per il Naftalene, che scompare nei monitoraggi successivi;
- PZ3, prelievo aprile 2025: presenza prossima al limite (nell'ambito dell'incertezza di misura) per il Benzopirene, che scompare nei monitoraggi successivi;
- PZ4, prelievo aprile 2025: presenza prossima al limite (nell'ambito dell'incertezza di misura) per il Benzopirene, che scompare nei monitoraggi successivi;
- PZ6, prelievo luglio 2025: picco di Acenaftene, che scompare a ottobre;
- PZ6, prelievo aprile 2025: picco di Benzopirene, Benzoperilene e IPA Totali, a fronte di una flessione, in controtendenza, della presenza di Dibenzoantracene;
- PZ11, prelievo aprile 2025: presenza prossima al limite (nell'ambito dell'incertezza di misura) per il Nichel, che scompare nei monitoraggi successivi;
- PZ11, prelievo luglio 2025: picco di Benzopirene, Benzoperilene.